

Università degli Studi di Torino
Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne

A Warm Mind-Shake

Scritti in onore di Paolo Bertinetti

*a cura del Dipartimento
di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne
dell'Università degli Studi di Torino*

Trauben

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento
di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne
dell'Università degli Studi di Torino*

© 2014 Edizioni Trauben
via Plana 1 - Torino
www.trauben.it

ISBN 978 88 66980483



Indice

<i>Presentazione</i>	11
DONATELLA ABBATE BADIN “There was a young dean from Turin”: Tre <i>limerick</i> per Paolo Bertinetti con una nota introduttiva.	13
PIERANGELA ADINOLFI Le funzioni verbali nel teatro di Jean Anouilh.	23
ROBERTO ALONGE Beckett, <i>En attendant Godot</i> .	33
LUCA BADINI CONFALONIERI Lettori anglofoni di Manzoni negli anni Trenta dell’Ottocento.	41
ENRICO BASSO Dai Plantageneti ai Tudor: La lunga presenza dei genovesi in Inghilterra.	47
LUCA BELLONE “In Disagio we are not Alone”: Avviamento allo studio del lessico “giovane” torinese contemporaneo.	55
LAURA BONATO Territori creativi: Espressioni locali per dimensioni globali.	69
GABRIELLA BOSCO Ce n’est pas <i>Assez</i> . Not <i>Enough</i> . Non <i>Basta</i> .	79
SILVANO CALVETTO Il lavoro nella scepri etico-pedagogica di Giuseppe Rensi.	89
NADIA CAPRIOGLIO <i>La tragedia del signor Morn</i> : Il dramma shakespeariano di Vladimir Nabokov.	99
PAOLA CARMAGNANI The “Coming-of-age story”. Narratives about Growing up after the <i>Bildungsroman</i> .	109

MELITA CATALDI Da due campi di gioco irlandesi.	117
GIANLUCA COCI <i>The Dumb Waiter</i> di Harold Pinter nell'allestimento dell'Abe Kōbō Studio.	125
CARMEN CONCILIO Amitav Ghosh's and Madeleine Thien's Cambodia: What is Literature without <i>a</i> Language?	135
MARCELLA COSTA Lo strano caso del <i>Gedankenstrich</i> .	145
DANIELA DALLA VALLE Munro, Eliodoro, teatro.	155
IRENE DE ANGELIS The Green Line in the Poetry of Derek Mahon.	165
PAOLA DELLA VALLE Ingannare il tempo con il Tempo: La passione di J.B. Priestley per la quarta dimensione.	173
GIANCARLO DEPRETIS El sistema simbólico en Vicente Aleixandre como soporte del acto comunicativo. La noche como reminiscencia del topos sanjuanista.	183
VALERIO FISSORE Towards a Unified Theory of Translation.	195
LUCIA FOLENA L'esecuzione del re. (<i>Racconto</i>)	207
CLAUDIO GORLIER Le ceneri di una rivolta.	213
BARBARA GRECO Apocrifia e metaletteratura in <i>Antología Traducida</i> di Max Aub.	223
R A HENDERSON Sloppy and Ungrammatical? The English of Jane Austen's Letters.	235

SERENELLA IOVINO A Praise of the Impure. Theoretical Outlines of a Mediterranean Ecocriticism.	247
JOHAN U. JACOBS Coetzee and Calvino: A Note on Fiction.	257
KRYSTYNA JAWORSKA Riflessioni sulla poesia nel XX secolo: Czeslaw Milosz e Karl Shapiro.	267
PEGGY KATELHÖN La mediazione linguistica nell'insegnamento delle lingue straniere.	279
ADA LONNI Il primo sionista. Napoleone, il sionismo cristiano e il ritorno degli ebrei in Palestina.	289
ENRICO LUSSO Tra Savoia, Galles e Provenza. <i>Magistri</i> costruttori e modelli architettonici in castelli del Piemonte duecentesco.	301
PAOLO LUPARIA "Il simbolo che più turba". Proposta minima per un <i>Sarcofago</i> di Montale.	313
ELENA MADRUSSAN Non è come sembra. Sull'imprendibilità della relazione tra Maestro e allievo.	323
CARLA MARELLO Le stagioni della traduzione, in un titolo.	333
MARIAGRAZIA MARGARITO Benessere e paesaggio. Appunti su un diritto e su una osmosi.	339
PIERPAOLO MERLIN Pierre Mellarède e la <i>Relation de l'état de le Cour d'Angleterre</i> (1713).	349
MATTEO MILANI Indicazioni fisiognomiche inedite tratte dal <i>Secretum secretorum</i> .	357

MARIA ISABELLA MININNI <i>Los orígenes</i> e la memoria delle cose in <i>Los objetos nos llaman</i> di Juan José Millás.	371
RICCARDO MORELLO Thomas Bernhard, <i>ein Alpenbeckett?</i>	379
MARIANGELA MOSCA La storia contemporanea negli alfabeti illustrati. Da Carlo II alla regina Vittoria.	387
DANIELA NELVA L'immenso libro del destino. <i>L'Amleto</i> nel <i>Wilhelm Meister</i> di Goethe.	395
MARCO NOVARINO Il fuoriuscitismo antifascista nella 'perfida Albione'. La <i>London Branch of the Italian League for the Rights of Man</i> tra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta.	405
GEOFFREY NOWELL-SMITH Paolo Bertinetti: A Very Short Memoir	415
CRISTINA ONESTI <i>A moot or mute question?</i> Note su malapropismi e lessico mentale.	419
VERONICA ORAZI Àlex Rigola riscrive Shakespeare: Rilettura dei classici nel teatro spagnolo contemporaneo.	433
GIUSEPPE PAGLIARULO Le perifrasi con participio presente in gotico.	443
ELISABETTA PALTRINIERI "Il traduttore come mediatore tra premesse dell'emittente ed aspettative del ricevente": Da Pablo Luis Ávila per Paolo Bertinetti.	453
FRANCESCO PANERO Il vescovo Leone e la Volpe rossa. Aspetti della politica italiana intorno all'anno Mille.	461

MONICA PAVESIO Alcune riflessioni sull'effimero successo della commedia erudita in Francia nel XVII secolo.	475
PATRIZIA PELLIZZARI (Ancora) su Alfieri, l'Inghilterra e Pope.	483
GIANNI PERONA Le vie della salvezza e quella della perdizione. Intertestualità, storia e traduzione in <i>Se questo è un uomo</i> e nella <i>Tregua</i> .	493
PIERPAOLO PICIUCCO Due fotografie per Paolo Bertinetti.	519
LAURA RESCIA Appunti su <i>La religieuse portugaise</i> di Eugène Green: Un adattamento cinematografico delle <i>Lettres portugaises</i> ?	521
RENATO RIZZOLI <i>What's aught but as 'tis valued?</i> Alcune considerazioni sul valore nel <i>Troilus and Cressida</i> .	529
GIOVANNI RONCO <i>Football</i> torinese d'altri tempi.	537
ALDA ROSSEBASTIANO Per nome e per cognome.	547
MARIO SEITA Il misantropo Alceste nell'antica Roma: Un giudizio ottocentesco su Catone l'Uticense.	555
CHIARA SIMONIGH La coscienza e lo sguardo. <i>Film</i> di Samuel Beckett.	563
JOHN SUTHERLAND Paolo the Omnicompetent.	577
ROBERTO TESSARI Per una contro-storia dello spettacolo moderno. Primi appunti sul teatro dei ciarlatani.	583

JOHN THIEME Two Poems.	593
CLAUDIA TRESSO Traduzione dall'arabo di "Mio fratello che non è nato da mia madre" di Emile Habibi.	597
SILVIA ULRICH <i>Shakespeares Mädchen und Frauen</i> di Heinrich Heine.	609
MAURIZIO VALSANIA Dark Sides of the Enlightenment: An Essay on Optimism.	619
<i>Envoy:</i> PIETRO DEANDREA Cinque poesie per Paolo.	629
<i>Bibliografia di Paolo Bertinetti</i>	641
<i>Tabula gratulatoria</i>	645

“IL TRADUTTORE COME MEDIATORE
TRA PREMESSE DELL’EMITTENTE
ED ASPETTATIVE DEL RICEVENTE”¹:

DA PABLO LUIS ÁVILA PER PAOLO BERTINETTI

Elisabetta Paltrinieri

Lévi-Strauss ritiene che il mito e la poesia si collochino agli estremi opposti della traduzione: la poesia può essere tradotta solo con molte distorsioni, mentre il valore del mito resiste anche alla peggiore traduzione². Secondo Jakobson la poesia è intraducibile per definizione: ogni tentativo di traduzione poetica appare dunque una operazione di “trasposizione creatrice”³. Derrida, in *Qu’est-ce que la poésie?*, afferma che un corpo verbale [la sonorità della parola, la sua consistenza] non si lascia tradurre o trasportare in un’altra lingua. Esso è esattamente ciò che la traduzione si fa scappare. Lasciare perdere il corpo è proprio l’energia essenziale della traduzione⁴. “Con i poeti [...] ciò che conta del ritmo è il momento in cui esso si fa parola, cioè diventa linguaggio e dunque si realizza attraverso una particolare intonazione, non nel senso di scansione metrica misurata, bensì nel senso eracliteo di un corpo che si fa lingua e discorso (Meschonnic). Poiché il ritmo è soggetto, se un poeta trova il ritmo, trova il soggetto; se non lo trova, i versi che sta scrivendo non sono arte. E questo vale tanto per la scrittura letteraria ‘originale’ quanto per quella in traduzione”⁵. Georges Mounin, da parte sua, ritiene possibile tradurre i significati denotativi di un testo, ma impossibile la traduzione di quelli connotativi: di conseguenza,

¹ D. SILVESTRI, *Testualità e Traduzione*, in *La traduzione. Il paradosso della trasparenza*, Napoli, Liguori, 2005, p. 80.

² Cfr. P. NEWMARK, *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti, 1988, p. 247.

³ R. JAKOBSON, *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 2002, p. 63.

⁴ J. DERRIDA, *Qu’est-ce que la poésie?*, Berlino, Brinkmann Rose, 1991 [Cfr. A. PATERNO, *Poesia e traduzione: problemi teorici e analisi testuali* (http://www.unisob.na.it/ateneo/annali/2004_2006_5-Patierno.pdf)]

⁵ *La traduzione del testo poetico*, (a cura di F. BUFFONI), Milano, Marcos y Marcos, 2004, p.74.

essendo la poesia un tessuto di connotazioni, risulta intraducibile. E ancora pochi giorni fa, Guillermo Carnero ha affermato che una poesia non si può tradurre né spiegare⁶. Tradurre la poesia sembra quindi una scommessa impossibile. Tuttavia, contrasta con questo coro unanime la voce di Octavio Paz al quale l'idea dell'intraducibilità della poesia *repugna* non solo perché si oppone all'immagine che si è fatto dell'universalità della stessa, ma perché la ritiene fondata su una concezione erronea di traduzione. Secondo lui, infatti, il punto di partenza del traduttore non è il linguaggio in movimento, materia prima del poeta, ma il linguaggio fisso del poema. Linguaggio congelato e, nonostante ciò, perfettamente vivo. Il traduttore, per Octavio Paz, compie un'operazione inversa a quella del poeta: non costruisce con segni mobili un testo inamovibile, ma smonta gli elementi di quel testo, mette nuovamente in circolazione i segni e li restituisce alla lingua. Fin qui, dunque, la sua attività è simile a quella del lettore e del critico: ogni lettura è una traduzione e ogni critica è, o comincia ad essere, un'interpretazione. Tuttavia, in un secondo momento, l'attività del traduttore diventa parallela a quella del poeta, sebbene con questa differenza sostanziale: quando scrive, il poeta non sa come sarà il suo poema; quando traduce, il traduttore sa che il suo poema dovrà riprodurre il poema che ha sotto gli occhi. La traduzione è quindi un'operazione parallela alla creazione poetica, anche se in senso inverso. Il poema tradotto dovrà riprodurre il poema originale che non è tanto la sua copia quanto la sua trasmutazione⁷. Quali sono dunque i margini di libertà del traduttore se appena ci addentriamo nel dominio della poesia le parole perdono la loro mobilità e la loro intercambiabilità? Come afferma lo stesso Octavio Paz, i significati della poesia sono molteplici e variabili. La poesia, infatti, senza smettere di essere un linguaggio, è un superamento del linguaggio. Il poeta, immerso nel movimento della lingua, continuo andare e venire verbale, sceglie delle parole o è scelto da queste. Combinandole, costruisce il suo poema: un oggetto verbale fatto da segni insostituibili e inamovibili. Le parole dello stesso poema sono uniche e insostituibili. Cambiarle equivarrebbe a distruggere il poema, sostengono coloro i quali ritengono la poesia intraducibile⁸. In

⁶ G. CARNERO, "Poesía/metapoesía: yo lírico, crítica y autocrítica", "Poesía y crítica entre Italia y España", "Quinta Jornada de Poesía Española Contemporánea", Università degli Studi di Torino (31.10.2014).

⁷ Cfr. O. PAZ, *Traducción: literatura y literalidad*, Barcelona, Tusquets, 1971, in *El reverso del tapiz: Antología de textos teóricos latinoamericanos sobre la traducción literaria*, Barcelona, Tusquets, 1971 (<http://www.cervantesvirtual.com/obra/traducion-literatura-y-literalidad/>).

⁸ O. PAZ, *idem*.

questo senso si è mossa quindi la mia traduzione. D'altronde non si può non ritenere unici e insostituibili alcuni termini che nella poesia di Pablo Luis Ávila ricorrono così prepotentemente. Il titolo del primo sonetto, *Amor hasta el fin del fin*, ne fornisce già un'indicazione: la parola *final* del primo verso, seguita da *fin*, nel secondo, nel terzo e nel quarto verso – se escludiamo la sua ripetizione nel titolo –, e da *dos fines* nel primo verso della seconda terzina conduce inevitabilmente al termine, per l'appunto finale, del sonetto: *muertos*. Tuttavia, sono parole, queste, contrapposte intenzionalmente ad un'altra: l'Amore con la *a* maiuscola del verso finale e prima parola del titolo, filo conduttore di questo poema dai chiari echi del "polvo enamorado" quevediano di *Amor constante más allá de la muerte*. *Amor*, *fin(al)* e *muerte(os)* sono dunque parole che devono essere mantenute nella traduzione allo stesso modo dell'*oscura* del secondo sonetto, aggettivo anch'esso già presente nel titolo – *Tu media parte oscura* –, ripetuto alla fine del primo verso in posizione privilegiata, ribadito, nel quarto e nel sesto verso⁹, al maschile – *oscuro* – e nuovamente al femminile nel terzo verso della prima terzina. Negli altri due sonetti, invece, le immagini scalzano, per così dire, i concetti. In *Hierbas amistosas*, la *hoguera*, le *fuentes*, le *hojas aladas*, le *mustias rosas*, le *velas*, le *hierbas amistosas*, la *lumbre*, i *relieves*, i *jardines* e le *nieves* sembrano rimandare non più a Quevedo, ma a quello che era il poeta prediletto di Ávila, ossia Machado; in *Mi aguja pura*, l'*oleaje*, il *lago*, il *chorro*, il *faro*, la *luz*, la *aguja*, il *pecho*, i *lechos* e gli *alhamares*, le *venas*, i *mares* e il *fuego* manifestano ancor più quella "visione vistosamente iconica o pittorica del reale [del poeta]; non si dimentichi che Pablo Luis Ávila è da molti anni pittore oltre che poeta e che le possibilità formali delle due arti si intrecciano con esiti ben individuabili in tutta la *écriture* aviliana"¹⁰. Come ha affermato Macrì, "Pablo Luis Ávila rappresenta un insieme, diciamo, poligenetico di poeti spagnoli intermedi tra la generazione del 50 e del 75, sparsi e i più emarginati; i quali sono sfuggiti alla sirte dell'accennato manierismo edonistico-estetico e culturalistico, epperò contigui sentimentalmente e ideologicamente ai maestri del modernismo, del 27, del 36, e del 40; in stato poetico di acrona innocenza e intima purezza: forza e limite nei migliori come Ávila"¹¹. E infatti la sua poesia non si limita all'autobiografia, che pure è soggiacente, bensì, come altri nuovi poeti spagnoli – i cosiddetti "poetas-profesores",

⁹ Nel sesto verso, di nuovo in posizione privilegiata.

¹⁰ M. CORTI, *Introduzione a P.L. Ávila, Synthérites: 1975-1979*, Milano, Scheiwiller, All'insegna del pesce d'oro, 1979

¹¹ O. MACRÌ, *Ancora su Pablo L. Ávila*, in "Lingua e Letteratura", Milano-Feltre, 17, 1991.

come d'altronde era lui –, la rende ospitale lasciando che il lettore la abiti¹² e rimettendo in tal modo al traduttore l'arduo compito di mantenerla tale.

La mia traduzione dei quattro sonetti di Pablo Luis Ávila, pertanto, cerca di rimanere il più fedele possibile all'originale. Ho mantenuto il verso endecasillabo – che tanto successo ebbe in Spagna dal momento in cui l'ambasciatore veneziano Andrea Navagero lo fece conoscere a Juan Boscán nel XVI secolo –, e, ovviamente, la forma del sonetto – resa celebre in terre iberiche da Garcilaso de la Vega –. Tuttavia, per quanto lo spagnolo e l'italiano siano lingue affini e entrambe con un'accentazione prevalentemente piana, non sono riuscita a conservare le rime e, a volte, neppure quell'intensità che ci trasmettono le immagini della poesia aviliana. Non essendo poetessa né tantomeno capace di voli poetici, questo mio tentativo di traduzione, realizzato in omaggio a Paolo Bertinetti, è quindi forte soltanto della lettura che ne aveva fatto lo stesso Pablo Luis Ávila. Perché la loro lunga amicizia, fuori e dentro l'Università, rimanga nel ricordo.

Pablo Luis Ávila,

Amor hasta el fin del fin (2007)

Yo creo que el final no nos alcance,
Y que el fin de esta historia nos separe.
Yo espero que tu fin se estreche y pare
En mi fin, y si cuadra en el balance

El mío con el tuyo, aunque en el trance
Demos números rojos, nos depare
Dios lo que él entiende, y que dispare
Su flecha a nuestro viaje.

Que el percance
De vivir y morir, sufrir un trecho
De finito, no basta a nuestro hacer
Ni a nuestra humana ansia; que lo hecho,
Oh Señor, por dos fines descubiertos,
No le pese a la lлага de tu pecho:
¡Respiranos, Amor, después de muertos!

Tu media parte oscura (2007)

Pablo Luis Ávila,

Amore fino alla fine della fine

Io credo che il final non ci raggiunga
Né il fin di questa storia ci separi
Io spero che abbreviata la tua fine
S'arresti nella mia, e se combaciano

La mia con la tua, seppur nel frangente
I numeri desso, ci dispensi
Dio ciò ch'egli comprende, e la sua freccia
Scocchi al nostro viaggio.

Che il contrattempo
Di vivere e morire, soffrire un tratto
Di finito, non basti al nostro fare
O all'umana nostra ansia; che il vissuto,
Oh Signore, per due scoperte fini
Non gravi sulla piaga del tuo petto:
Respiraci, oh Amore, dopo morti!

La tua metà oscura

¹² L. GARCÍA MONTERO, “El compromiso de los solitarios. La poesía como hospitalidad”, “Poesía y crítica entre Italia y España”, “Quinta Jornada de Poesía Española Contemporánea”, Università degli Studi di Torino (31.10.2014).

Si me dieras tu media boca oscura
hasta sentir que mi sangre es de tu pozo;
si me dieras tu medio muslo duro
y ese nácar oscuro que de mozo

lucías en su canal a mi aventura.
Si me dieras tu medio pecho oscuro
para enredar mi labio en su pelo puro
bebiendo tu sudor en mi locura.

Herizado tu vientre - calentura
de venas por el mío - trozo a trozo
lo invade oscura-azul una costura

por donde vibro en tu esencia sin tenerte.
Llegados a la par, a justa altura,
viejo lobo, ¿qué haría por rehacerte?

Hierbas amistosas (2007)

A veces imagino que las cosas
Siguen su curso al borde de la hoguera,
Y que en las fuentes fluye sólo cera
De hojas aladas y mustias rosas.

Y a veces que en tu mundo, olorosas,
Las horas huelen más que en primavera,
Y que tus velas surcan mi ladera
Embarcando las hierbas amistosas;

Otras, que sin tu lumbré y sin tu agrado,
Sueño que lo que tú nunca me has dado
Huye sin mí buscando otros relieves.

El caso es que se hacinan los jardines
Del alma y se despueblan los confines
A la hora en que yo vuelvo de las nieves.

Mi aguja pura (2007)

Tú, que eres oleaje de mi suerte

Mi dessi la tua mezza bocca oscura
Per sentir che il mio sangue è del tuo pozzo.
Mi dessi la tua mezza coscia dura
E quella che da giovin perla oscura

Nel suo rio ostentavi per mia avventura.
Mi dessi il tuo mezzo petto oscuro
Perché cinga il labbro al suo pelo puro
E nella mia follia il sudor ne beva.

Irto il tuo ventre – le vene infiammate
Ormai nel mio – pezzo a pezzo l'invade
Azzurro-oscura una cucitura

Dove vibro nel tuo cuor senz'averti.
Arrivati alla pari, a giusta altezza,
vecchio lupo, che farei per riaverti?

Erbe aromatiche

A volte m'immagino che le cose
Intorno al fuoco seguano il lor corso
E dalle fonti sgorghi solo cera
Di alate foglie e d'avvizzite rose.

E a volte che odorose nel tuo mondo
Più che in primavera odorino le ore,
e il mio pendio solchino le tue vele
cogliendo a bordo le erbe aromatiche.

Altre, che senza luce e gioia tue,
sogno che quel che tu mai m'hai dato
cercando altre alture senza me fugge.

Ed è perché s'uniscono i giardini
Dell'anima e i confini si spopolano
Nel momento in cui torno dalle nevi.

Il mio ago puro

Tu che l'onde sei della mia sorte

Y sin rozarla mojas su estructura,
Anilla entre mis dedos tu hermosura
O muda en lago el chorro de esta muerte.

Tú, faro de mis fines por que acierte
– Si enhebrara tu luz mi aguja pura –
A transitar sin voz por tu figura
O a remediarne entre tu pecho inerte.

De nada valen lechos ni alhamares
Ni sueños que acudir, ni que en tu mano
Clareen esas venas y esos roces.

Yo voy de mis palabras a tus mares
Mientras exhala el fuego del secano
Y se eterniza el eco de mis voces.

e ne carezzi appena la grandezza,
cingi alle mie dita la tua bellezza
o in lago muta il fiume della morte.

Tu, faro dei miei fini perché possa
– la tua luce infilasse il mio ago puro –
transitare in te senz'ormai più voce
o ripararmi inerte nel tuo seno.

A nulla servono alvei o alamari,
sogni da cullare o che vene e graffi
tanto chiari sian su quella tua mano

Dalle mie parole vado ai tuoi mari
e mentr'esala il fuoco dell'arsura
delle mie voci si fa eterno l'eco.

Conscia dei limiti di questa mia “contraffazione”, considero, con Chomsky, che se la poesia originale costituisce uno “stato stabile”, ove nulla è modificabile, la trascrizione del traduttore rappresenta uno “stato stazionario”, sempre da rivedere, da arricchire, per avvicinarlo (per lessico, prosodia, fonetica) allo stato originale¹³. Se la traduzione è un paradigma dell’analogia ed equivalenza e traduzione sono parole tautologiche¹⁴, il mio tentativo di creare un “analogo” e rispettare le equivalenze può forse essere riassunto dalle parole di Octavio Paz: “En teoría, sólo los poetas deberían traducir poesía; en la realidad, pocas veces los poetas son buenos traductores. No lo son porque casi siempre usan el poema ajeno como un punto de partida para escribir su poema. El buen traductor se mueve en una dirección contraria: su punto de llegada es un poema análogo, ya que no idéntico, al poema original. No se aparta del poema sino para seguirlo más de cerca”¹⁵.

¹³ Cfr. A. PATIERNO, *art. cit.*

¹⁴ J.-R. LADMIRAL, *Phraséologie, analogie et traduction*, “Langage et analogie. Figement. Polysémie”, Colloque de Grenade (17-19 settembre 2014).

¹⁵ O. PAZ, *art. cit.*

Bibliografía

- ÁVILA P.L., *Synthérates: 1975-1979*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, Scheiwiller, 1979.
- ID., *Elogios y lamentaciones [1959-2004]*, Sevilla, Renacimiento, 2006.
- ID., *Esilio e memorie*, Torino, Celid, 2006.
- BUFFONI F. (a cura di), *La traduzione del testo poetico*, Milano, Marcos y Marcos, 2004.
- CARNERO G., "Poesía/metapoesía: yo lírico, crítica y autocrítica", "Poesía y crítica entre Italia y España", "Quinta Jornada de Poesía Española Contemporánea", Università degli Studi di Torino (31-10-2014).
- DERRIDA J., *L'écriture et la différence*, Paris, Seuil, 1979.
- GARCÍA MONTERO L., "El compromiso de los solitarios. La poesía como hospitalidad", "Poesía y crítica entre Italia y España", "Quinta Jornada de Poesía Española Contemporánea", Università degli Studi di Torino (31-10-2014).
- GUARINO A. - MONTELLA C. - SILVESTRI D. - VITALE M. (a cura di), *La traduzione. Il paradosso della trasparenza*, Napoli, Liguori, 2005.
- JAKOBSON R., *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 2002.
- LADMIRAL J.-R., *Phraséologie, analogie et traduction*, "Langage et analogie. Figement. Polysémie", Colloque de Grenade (17-19 dicembre 2014).
- MACRÌ O., "Ancora su Pablo L. Ávila", in "Lingua e Letteratura", Milano-Fletre, 17, 1991.
- NEWMARK P., *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti, 1988.
- PATIERNO A., *Poesia e traduzione: Problemi teorici e analisi testuali* (http://www.uni-sob.na.it/ateneo/annali/2004-2006_5_Patierno.pdf).
- PAZ O., "Traducción: literatura y literalidad", in *El reverso del tapiz: Antología de textos teóricos latinoamericanos sobre la traducción literaria*, Barcelona, Tusquets, 1971.